

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI

FIRENZE

ATTO DI DENUNCIA

del FORUM AMBIENTALISTA MOVIMENTO ROSSO-VERDE in persona del
Presidente legale rappresentante pro tempore **Ciro Pesacane** , con sede in Roma
via S.Ambrogio,4, nonché gli ulteriori sottoscritti firmatari in calce al presente
atto

PREMESSO

1.-In data 27/03/2010 i soggetti in epigrafe hanno notificato l'atto di diffida sotto
riportato al PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA
, al Presidente della Giunta Provinciale di Pistoia e ai sindaci dei Comuni di
Montale, Quarrata, Agliana, Pistoia, Montemurlo e Prato. Il testo della diffida è
del seguente esatto tenore:

*“1.La CIS S.p.A della quale sono proprietari i Comuni di Agliana, Quarrata e
Montale, esercisce l'impianto di inceneritore di rifiuti solidi urbani , speciali e
ospedalieri posto in Comune di Montale in funzione fin dall'anno 1978;*

*2.in data 03/05/2007 l'ARPAT effettuava prelievo di controllo sulle emissioni del
predetto impianto riferendo, solo nella prima decade di luglio, il superamento dei
limiti di legge per le diossine (0,647 ng/TEQ/NM3); (Allegato 1)*

3.a seguito di tali risultati, in data 18/07/2007 il Sindaco del comune di Montale emanava ordinanza contingibile ed urgente n.8, con la quale, dato atto del superamento dei limiti emissivi stabiliti dal decreto legislativo 133/ 2005, ordinava alla consorzio intercomunale servizi S.r.l. –CIS la chiusura dell'impianto entro 36 ore dalla notifica e successivamente alla effettuazione di nuovi prelievi da effettuarsi a cura di ARPAT il giorno 19/07/2007; (Allegato 2)

4.le analisi ARPAT disposte dal Comune con la predetta ordinanza confermavano il superamento dei limiti di legge del parametro diossina con referti analitici resi disponibili il 28/07/2007; (Allegato 3)

5.- visti anche i superamenti ripetuti dei limiti di emissione delle diossine e dei furani, e in considerazione della elevata tossicità di tali sostanze accumulate nell'area per causa della presenza dell'impianto, veniva richiesto, da parte dei locali comitati, all'indomani della chiusura dell'inceneritore, l'emissione di ordinanze di divieto di produzione, consumo e commercializzazione di prodotti alimentari provenienti dall'area di ricaduta dell'impianto. Ma a tale richiesta non seguivano iniziative a concreta tutela della salute dei cittadini;

6.- in data 30 luglio 2007 veniva istituito, presso la Provincia di Pistoia e su iniziativa della stessa, un gruppo di lavoro definito "istituzionale" composto, oltre che dalla stessa Provincia, dai Comuni proprietari dell'impianto, dalla ARPAT e dalla ASL, allo scopo di effettuare approfondimenti congiunti sul

funzionamento dell'impianto, il sistema dei controlli, un monitoraggio ambientale ed un monitoraggio sanitario;(Allegato 4)

7.- il predetto gruppo di lavoro “istituzionale” non riteneva, in quel momento, di dover emanare ordinanze cautelative di utilizzo e commercializzazione di prodotti alimentari della zona bensì di dotarsi di un gruppo di lavoro “tecnico” composto da personale dell'ASL e dell' ARPAT con il compito di definire i monitoraggi ambientali e sanitari;

8.- questo gruppo di lavoro “tecnico” stabiliva di effettuare approfondimenti di carattere ambientale e sanitario tramite un piano di campionamento dopo aver definito, con metodi scientificamente riconosciuti, l'area di maggiore ricaduta delle diossine emesse dall'impianto di incenerimento che interessa i Comuni di Agliana, Montale, Montemurlo, Prato, Pistoia e Quarrata, affidando l'indagine sanitaria consistente in analisi di campioni su matrici animali all'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE delle regioni del Lazio della Toscana (Allegato 5)

9.- con nota 10 febbraio 2009, il predetto Istituto riferiva i risultati dell'indagine come sopra risposta riferendo che:- per i campionamenti dell'area posta nella provincia di Pistoia –zona rossa, i risultati della determinazione di diossine PCDD/F e PCBs diossina simili (PCB d-l), veniva notata “ una pressoché totale presenza” nei 14 campioni di origine animale, di PCB diossina simili determinati

a concentrazioni che vanno da un minimo di 2 a valori 20-40 volte la concentrazione di diossine superiore ai limiti di legge previsto in 4 pg/g TE. - per campionamenti posti nell'area della provincia di Prato, in comune di Montemurlo e le comune di Prato veniva rilevato dall'analisi di due campioni di pollo un livello di somma di DIOSSINE e PCB fino a circa 40 volte il limite di legge;

10.- in sede di discussione sulla interpretazione dei dati acquisiti e sulle iniziative da intraprendere, risultava dalla stampa del periodo (Tirreno edizione di Pistoia mercoledì 1 luglio 2009 pagina V) che nel maggio successivo, il dott. Michelangiolo Bolognini, già responsabile dell'Unità Funzionale di Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL di Pistoia e componente del gruppo di lavoro “tecnico”, aveva richiesto, a seguito dei risultati positivi dei campionamenti su alcuni animali , l'emissione di un'ordinanza di divieto di utilizzo di commercializzazione degli alimenti provenienti dall'area di maggiore ricaduta dell'impianto” nonché la predisposizione di un'indagine sui liquidi biologici dei residenti, sui metalli pesanti e i PCB ” oltre che ulteriori campionamenti di metalli pesanti nella frutta in altri prodotti orticoli della zona; ; (Allegato 6 articoli di stampa: “Tirreno Pistoia 28 06 2009 Diossina, la Asl minimizza” , Nazione Pistoia 01 07 2009 Bolognini insiste con l'Asl Scelte sconcertanti)

11.- in assenza di iniziative da parte delle istituzioni locali i comitati dell'area organizzavano l'analisi di latte materno di due mamme residenti in area di

ricaduta che avevano volontariamente accettato di sottoporre ad analisi proprio latte a circa due settimane dal parto;

12.- l'indagine eseguita presso il Consorzio Interuniversitario Nazionale “la chimica per l'ambiente” di Marghera , con un costo sostenuto grazie ai fondi raccolti dal Comitato contro L'inceneritore, dava come risultato una consistente presenza di diossine e PCB d-l nei campioni di latte materno analizzato, superiore anche ai limiti normativi per il latte vaccino che è pari a 6 pg/g TE;

13.- in particolare veniva evidenziato che il profilo di dodici molecole diossino-simili appartenenti ai PCB riscontrati nei campioni di latte materno è del tutto sovrapponibile al profilo dei PCB emessi dall'impianto (analisi al camino effettuati in autocontrollo e dall'ARPAT negli ultimi anni) e al profilo dei PCB riscontrati nella carne di pollo, tanto da far ritenere ragionevolmente certa l'origine della contaminazione ambientale nell'impianto di incenerimento dei rifiuti di Montale; (Allegato 7 Dott.ssa Patrizia Gentilini “Latte Materno, Diossine e PCB” Medicina Democratica numeri 189-190 gennaio/aprile 2010)

14.-i risultati delle analisi predette - quelle disposte dalla pubblica amministrazione su matrici animali e vegetali e quelle disposte dai cittadini sul latte umano – convergono nel far ritenere la sussistenza di una situazione ambientale e sanitaria di rischio concreto per la salute delle popolazioni della zona , laddove, per altro verso, non si ha notizia di ulteriori iniziative

istituzionali di approfondimenti conoscitivi sulla situazione sanitaria ed ambientale dell'area , né tanto meno di iniziative, anche eventualmente di carattere provvisorio e cautelare, in grado di tutelare la salute dei cittadini dell'area;

15-iniziativa di tutela appaiono sicuramente dovute, oltre che per le risultanze delle indagini , pubbliche e private, sopra indicate , anche in considerazione dell'aggravamento della situazione ambientale e sanitaria dell'area in dipendenza dell'accumulo progressivo al suolo e nelle matrici alimentari di inquinanti persistenti , quali le diossine e i policlorobifenili, per causa delle continue immissioni nell'ambiente , accumulate negli anni in quantitativi elevati, nonché quotidianamente determinate dalle emissioni dell' impianto di incenerimento, attualmente in funzione e che ,come ogni impianto del genere, è riconosciuto sicura fonte di produzione delle dette sostanze

16.- è fatto obbligo al Presidente della Giunta Regionale e ai Sindaci, quali autorità sanitarie locali, a sensi dei poteri ad essi conferiti dal d.lgs 267/2000, anche agli effetti dell' articolo 328 c.p, il compimento senza ritardo di atti del proprio ufficio per ragioni di igiene e sanità

Tanto premesso

INTIMANO E DIFFIDANO

1.-IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA, domiciliato in Firenze Piazza del Duomo,10-palazzo Strozzi Sacrati

2.-Il SINDACO DEL COMUNE DI MONTALE ,in persona del sindaco pro-tempore, con sede in Montale (PT), via Gramsci,19 (51037)

3.-Il SINDACO DEL COMUNE DI AGLIANA ,in persona del sindaco pro-tempore, con sede in Agliana (PT) , via Curiel , (51031);

4.- Il SINDACO DEL COMUNE DI QUARRATA ,in persona del sindaco pro-tempore, con sede in Quarrata (PT) , via V.Veneto,2 , (51039);

5.-Il SINDACO DEL COMUNE DI MONTEMURLO; in persona del sindaco pro-tempore, con sede in Montemurlo , via Montalese 472/474, 59013 Prato

6.-il SINDACO DEL COMUNE DI PISTOIA in persona del sindaco pro-tempore, con sede in Pistoia , Piazza del Duomo,1 (51100)

7.-Il SINDACO DEL COMUNE DI PRATO in persona del sindaco pro-tempore, con sede in Prato , Piazza del Comune 2 (59100) quali autorità sanitarie locali a ordinare il divieto di produzione , commercio , consumazione di prodotti agricoli, di origine animale e vegetale provenienti dalle aree di ricaduta della immissioni dell' inceneritore di Montale nelle aree di rispettiva competenza, individuate dai campionamenti effettuati dall' ISTITUTO ZOOPROFILATICO di

cui in premessa (Allegato 5) ;

INTIMANO E DIFFIDANO

IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTALE ,in persona del sindaco pro-tempore, con sede in Montale, via Gramsci,19 (51037) ordinare la chiusura dell'impianto di incenerimento attesa la pericolosità delle sue immissioni , nonché

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PISTOIA in persona del presidente pro tempore con sede in Pistoia Piazza S.Leone,1 (51100) di ordinare la sospensione dell'autorizzazione al funzionamento dell'impianto, onde evitare che, mediante le ulteriori immissioni nell'ambiente delle sostanze di cui in premessa, possa aggravarsi la contaminazione ambientale e il rischio sanitario per le popolazioni della zona.

Roma li-

Per il Forum Ambientalista il presidente Ciro Pesacane :

Per il Comitato per la chiusura dell'inceneritore di Montale – Patrizia Anita Roccehetti

- Comitato Cittadini unite Montemurlesi – Enrico Mungai

2.-La diffida, è stata regolarmente notificata ai destinatari nei giorni del 29 e 30 marzo 2010 e non ha fatto registrare iniziative degne di rilievo, fatta salva la programmazione di ulteriori indagini sulla contaminazione ambientale dell' area (vedi oltre);

3.- si deve solo segnalare una risposta del Comune di Prato del 7 giugno nella quale si evidenzia che non ricorrono gli estremi per iniziative cautelari di divieto di produzione commercio e consumo di prodotti agricoli nell'area. Mentre la allegata nota Arpat riferisce di una ordinanza del sindaco del comune di Montemurlo con la quale è stato vietato il consumo alimentare di pollame di proprietà di un allevatore della zona (ed è, per quanto è dato sapere, l'unica iniziativa del genere);

4.-si deve, piuttosto riferire che , alcune settimane dopo la notifica della diffida , si apprendeva di una iniziativa pubblica per il 29 maggio 2010, a cura della Provincia di Pistoia, dei Comuni di Montale, Agliana e Quarrata e di ASL e ARPAT. (: "*Trasparenza e confronto sul termovalorizzatore di Montale*"), nella quale venivano illustrati i dati analitici delle indagini fino ad allora eseguite, comprese quelle effettuate sull'acqua potabile che erano state fornite , unitamente ad una relazione del dott. Roberto Biagini (direttore dell'UOP di Igiene della ASL di Pistoia) ai sindaci, ma non ai componenti del Tavolo istituzionale. (Allegato 8. Relazione Campagna di analisi delle acque nell'Area di Montale, Agliana e territori confinanti di Quarrata e Pistoia – del Dott. Dott Biagini della ASL 3

Pistoia - agosto 2009)

4.1. In particolare nulla era stato dato alla Dr. Patrizia Gentilini (Oncoematologa, membro della Giunta Esecutiva dell'Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia) rappresentante dei comitati al “Tavolo Istituzionale, che era venuta a conoscenza di tali dati solo mediante la relazione fornita dal comune di Montale. Ella, sulla base dei valori misurati da ARPAT, aveva fatto notare come questi fossero superiori di 30-40 volte il limite sanitario fissato per l'acqua potabile dalla CCTN del Ministero della Sanità nell'anno 1988. *(Allegato 9 - Comunicazione della Dott.ssa Patrizia Gentilini alla Presentazione dei dati sul Monitoraggio Ambientale sabato 29 maggio – Cinema Teatro Moderno di Agliana)*

(Allegato 10 – Commissione Consultiva Tossivologica Nazionale (1988 – pubblicata nel 1989 ISSN - 0394-9311)

5- Si confidava comunque che nell'incontro del 29 venisse chiarita la ragione della inazione delle amministrazioni nei due anni dopo i fatti esposti nella diffida. Si doveva invece prendere atto, ancora una volta, di una evidente contraddizione tra i dati rilevati e la persistenza di una condotta omissiva che oggi appare, se possibile, all'esame di una lettura di pura ragionevolezza, ancor più ingiustificabile;

6.- in proposito va in particolare segnalato l'intervento a quel convegno del DR.

GABBRIELLI il quale ha illustrato in una apposita esposizione (vedi “slides” da 47 a 53) i motivi per i quali le Amministrazioni non hanno ritenuto di procedere alla emanazione dei richiesti provvedimenti cautelari;

7.-questo il testo delle diapositive (reperibile sul sito: della Provincia di Pistoia http://www.provincia.pistoia.it/AMBIENTE/InformazioneAmbientale/TermovalorizzatoreMontale/IncontroAgliaiana29052010/ASL_3_INDAGINE_SU_CONTAMINAZIONE_MATRICI_BIOLOGICHE.pdf ...

(Allegato 11 *presentazione Dott. Gabbrielli della ASL 3 Pistoia 29 maggio 2010*
http://www.provincia.pistoia.it/AMBIENTE/InformazioneAmbientale/TermovalorizzatoreMontale/IncontroAgliaiana29052010/ASL_3_INDAGINE_SU_CONTAMINAZIONE_MATRICI_BIOLOGICHE.pdf

Slide 47.- “ i dati prodotti hanno fatto si che da più parti si chiedesse l’emissione di un’ordinanza di divieto di commercializzazione di prodotti contaminati.

Slide 48.-Sul totale dei campioni (56 in totale di cui 39 per diossine e PCB fra Pistoia e Prato) il numero di quelli non conformi ai sensi del Reg CE 1881/2006 è di 9 di cui 5 per sole diossine. I restanti sono non conformi per il contributo dato dai PCB nella somma tra questi e le PCDD/F

Slide 49.-Non è stata a proposta alcuna ordinanza limitativa del consumo e/o abbattimento di animali ai sensi del reg.1881 in quanto tale normativa, come tutte quelle riguardanti la sicurezza alimentare, tratta di alimenti nella catena distributiva e di scambi di partite tra paesi o all’interno di questi, siamo pertanto fuori dal campo di applicazione della normativa la quale è diretta esclusivamente

alla commercializzazione degli alimenti e a coloro che la effettuano (operatori del settore alimentare.)

Slide 50.-Una proposta di ordinanza avrebbe dovuto individuare le aree interessate, ma le indagini sulla presenza di PCB sono in corso e ancora non ci mettono in condizione di una o più origini certe ”

Slide 51.-Gli animali scelti erano selvatici o scelti tra quelli vecchi e quindi difficilmente utilizzabili anche per il consumo familiare

La numerosità degli animali dei 4 proprietari è ridottissima

*Slide 52.-Indipendentemente dalla non applicabilità della norma ai campioni in questione, questi sono nel concreto: un germano(selvatico) -uovo oca (selvatica)
Pesce gatto (selvatico) Uovo di gallina (di allevamento definitivamente chiuso)
-una galletto di olte 5 anni a Pistoia*

-Due polli Prato scelti tra i più vecchi in allevamento-una gallina vecchia (Il camp Conforme)

Slide 53.-Non esistendo quindi ragioni di sanità pubblica per “far ordinare divieti” ai proprietari di poche decine di animali si è ritenuto più consono allo spirito di un monitoraggio per il quale ai proprietari si era chiesta collaborazione, avvertirli verbalmente prima e per iscritto poi che i loro animali nel tempo presentavano un accumulo di inquinanti. E’ stato loro consigliato per scritto di rivolgersi al servizio veterinario in caso di consumo per uso familiare

di tali animali”.

8.- Rinviano alla lettura di tutte le *slides* , non si può fare a meno di notare , se queste sono le motivazioni della mancata emissione di provvedimenti cautelari, una palese contraddizione tra il diffuso inquinamento dell’area, ampiamente riconosciuto in tutti i documenti (“ *una pressoché totale presenza*” di contaminazione v. punto 9 della diffida) e dalla stessa esposizione del Dott. Gabbrielli nella slide n. 48 , e l’asserzione (davvero illogica) secondo cui non esisterebbero ragioni di sanità pubblica per “far ordinare divieti” ai proprietari di poche decine di animali etc.....); posto che appare assolutamente pacifico che ritenuta la non conformità ai limiti di legge di diversi campioni , non potrebbe che scattare l’obbligo di attivazione da parte dell’Amministrazione proposta alla tutela delle salute e dell’incolumità pubblica ; nella specie e in primis il presidente della Giunta Regionale.

9.-Né può ritenersi giustificata l’inazione assumendo che (slide 49) non sia applicabile al caso di specie il REG. C.E. 1881/2006. A tacere del fatto che il regolamento citato, in assenza di altra normativa, costituirebbe comunque un criterio di concreta valutazione di rischio (così infatti è stato assunto dallo stesso relatore quando ha giudicato che i campioni prelevati siano non conformi !) e

dunque avrebbe giustificato la richiesta di “far ordinare divieti”, conta in ogni caso rilevare che Gabrielli ha taciuto dell’esistenza di una specifica normativa costituita dal d.lgs 158/2006 il quale, proprio con riferimento alla contaminazione di animali , prescrive, in caso di superamento dei limiti massimi di residui negli animali (art.23), l’obbligo di adozione di misure necessarie per la tutela della sanità pubblica: (v. in particolare il comma I,lett.b).

10.-E’ il caso di osservare che la norma descrive a carico dell’autorità competente:

a) una condotta doverosa : *“adotta , in base ai risultati dell’indagine, le misure necessarie per la tutela della sanità pubblica ,...*

b) una condotta atipica, potendosi non limitare ad intervenire sui soli animali ma , con evidente vincolo finalistico, *“ in base ai risultati dell’indagine, ”* l’adozione di *“misure necessarie a tutela della sanità pubblica”*.

Va da sè , per il caso che qui interessa, l’applicabilità dell’art. 32 L.833/78 – e delle leggi regionali di attuazione, secondo cui in materia di sanità e igiene (comma 3) *“sono emesse dal Presidente della Giunta regionale e dal Sindaco ordinanze di carattere contingibile e urgente, con efficacia estesa rispettivamente alla regione o a parte del suo territorio comprendente più comuni e al territorio comunale”*; nonché, quanto alle competenze dei sindaci per i poteri di ordinanza

in materia di sanità l'art.50 del Testo Unico Enti Locali (TUEL);

11.-E' inoltre e parimenti insostenibile l'asserzione di cui alla slide 50 (*Una proposta di ordinanza avrebbe dovuto individuare le aree interessate, ma le indagini sulla presenza di PCB sono in corso e ancora non ci mettono in condizione di una o più origini certe*).

E' infatti di tutta evidenza che ai fini delle iniziative cautelari , non era necessario – NON E' NECESSARIO ! –individuare le origini sulla presenza dei PCB (quand'anche si assuma – erroneamente - che non sia originato dall'inceneritore di Montale), ma la attualità del rischio. Tanto più che i dati analitici erano e sono del tutto adeguati per delimitare l'area da sottoporre a cautele mediante il potere di ordinanza ai sensi dell'art.32 L.833 /78 , del TUEL, e delle normativa regionale;

12.-Ancora.

Le considerazioni di cui alle slides 51, 52 e 53 , sono completamente fuorvianti, se utilizzate per delimitare il problema. I dati ivi richiamati sono invece un indice evidente del grado di contaminazione dell'area e dei rischi per le popolazioni che , per ciò stesso, esige interventi di tutela da parte dell'Autorità.

Quanto rilevato infatti non delimita i rischio sanitario dell'area , ma enuncia la necessità di interventi di tutela preventiva. Prova ne sia che viene annunciata una

più approfondita campagna analitica, con la programmazione di ulteriori indagini e campionamenti.(v. slides 58 e ss)

13.-inoltre, ad un esame più attento, la relazioni in esame tace incomprensibilmente di alcuni dei dati analitici più significativi: viene infatti omissivo di riferire che due dei (secondi) campioni di pollo , effettuati su animali “più giovani” sono fortemente problematici. Quello effettuato a Pistoia (punto 15 della cartina della slide 24) è al limite del valore di legge; quello effettuato a Montemurlo (punto 4 p della cartina slide 24) è superiore ai limiti di legge e addirittura superiore al primo campione costituito dal pollo “vecchio” che era già fuori legge (11,26 – 5,88 a fronte di limiti OMS 4 ng/kgTE)

14 -Deve aggiungersi che all’interno delle strutture della ASL vi è da tempo una forte divergenza sulla valutazione della pericolosità della situazione e, dunque, sulla necessità di disporre misure cautelari.

15.-A tale proposito si richiama in particolare la richiesta da parte di un componente del consiglio del collegio dei sanitari il quale, riferendo di aver presentato una richiesta analoga già nell’anno 2009 sulla stessa materia, ricordava che ancora nel gennaio 2010 aveva illustrato e discusso alcune problematiche relative alla mancata emissione, da parte del dipartimento di prevenzione della

ASL di ordinanze inibitorie sulla utilizzazione di prodotti alimentari nell'area di ricaduta delle immissioni dell'inceneritore.

(Allegato 12 Relazione sull'ambiente presentata dal Dott. Michelangiolo Bolognini alla riunione del Consiglio Sanitario del 13 gennaio 2010 pubblicata sul sito dell'Ordine dei Medici di Pistoia al seguente indirizzo:

<http://www.omcept.splinder.com/post/22058217/RELAZIONE+SULL%27AMBIENTE+PRESEN>

16.- La richiesta non aveva esito, né con riferimento ai richiesti provvedimenti inibitori né, ancor prima, in ordine alla richiesta di una valutazione congiunta sulla esigenza di dar seguito ai provvedimenti.

17.- La nota riferiva, (Allegato 13 Relazione sull'ambiente presentata dal Dott. Michelangiolo Bolognini alla riunione del Consiglio dei Sanitari del 29 giugno 2010)

inoltre, in tono preoccupato, che tale divieto continuava a mantenere sotto rischio la popolazione interessata nei Comuni vicini stante “*anche l'allarmante sequenza di alti e ripetuti valori di emissione di PCB proveniente dall'impianto di incenerimento nel corso della seconda metà del 2009*” .

In proposito venivano rilevate, a critica di una relazione sanitaria del 2009 del Dipartimento di Prevenzione sulle problematiche sanitarie legate alle emissioni dell' inceneritore (testo non conosciuto dagli esponenti) , tre circostanze:
A.-si riteneva che gli episodi accaduti nel 2007 fossero ingiustificatamente minimizzati quanto alla loro gravità essendosi trattato, invece, di una “*prolungata*

e rilevante fuoriuscita di diossine dimostrata da due referti analitici ufficiali, entrambi ben superiori ai limiti normativi”; emissioni calcolabili secondo i criteri previsti dall’OMS “nell’ordine di milioni di dosi massime ammissibili di diossina” evidenziandosi le notorie caratteristiche di tossicità e cancerogenicità di tali sostanze, la notevole persistenza nell’ambiente e la loro capacità di accumulazione biologica;

B.- si segnalavano irregolarità sulle modalità di prelievo dei campioni di terreno effettuati da Arpat che avrebbe scartato, in un numero imprecisato di casi, la sua parte superficiale (*“proprio quella in cui, notoriamente, si concentra in massima parte la diossina”*) , e che in ogni caso le modalità di esecuzione dei campionamenti dell’Arpat non avrebbe tenuto in alcun conto delle norme tecniche stabilite dal Ministero della Sanità (Commissione Consultiva Tossicologica Nazionale del febbraio 1998); circostanza, venivafatto rilevare, che avrebbe potuto portare alla inattendibilità dei dati almeno sotto il profilo sanitario;

C.-con riferimento ai campioni biologici non sarebbe stato evidenziato il collegamento tra distanze e contaminazione più significativa , con la sola eccezione di un prelievo lontano dall’inceneritore di Montale ma proveniente da

un allevamento a meno di mille metri dall' inceneritore di Baciacavallo (PRATO)

D.- sotto il profilo epidemiologico la nota segnalava anomalie nella mortalità nella relazione resa pubblica alla iniziativa del 29 maggio ad Agliana .(v. link sopraindicato): dall' esame delle cause di morte nei comuni della provincia di Pistoia , si osservava infatti per Montale e Agliana “ *un chiaro eccesso della percentuale dei decessi causati dai tumori rispetto a tutti i decessi*”, facendo notare come questo parametro fosse “*usualmente considerato come parametro sanitario indicativo dello stato del territorio*”. Tale dato – continuava la nota- andava collegato al fatto che tale eccesso avveniva in una provincia , quella di Pistoia, con numero di decessi già superiori alla media regionale e riteneva conclusivamente di potere ipotizzare la riconduzione di tale eccesso proprio alla presenza dell'inceneritore di Montale, presente nell'area da molti anni;.

E:-si rammentava infine che, anche di recente, l'inceneritore aveva avuto problemi gestionali evidenziati sul sito della provincia di Pistoia (link “ambiente”) dove si parlava di mancanza di adeguato controllo dei rifiuti in ingresso all'impianto “*fatto che ha potuto comportare l'incenerimento di rifiuti pericolosi, non ammissibili per legge oltre che rischioso per la salute delle popolazioni del territorio circostante*” (Allegato 14 Lettera del Dott. Michelangiolo Bolognini della ASL 3 di Pistoia del 13 novembre 2009 Prot. n° 3414 del 13 novembre 2009 Pubblicata sul sito della Provincia di Pistoia

http://www.provincia.pistoia.it/AMBIENTE/InformazioneAmbientale/TermovalorizzatoreMontale/RAPPORTI_AS3/NOTA3414_13_11_09.pdf)

Tanto premesso i sottoscritti

CHIEDONO

che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze , disposti gli accertamenti del caso,

A) voglia procedere nei confronti di chi di ragione per accertare se dai fatti sopra esposti siano ravvisabili gli estremi di reato di cui agli artt. 328 cp nonché degli artt. 439 e 440 c.p. con riferimento all'art. 40 cp e degli altri reati che riterrà di meglio ravvisare dai fatti sopra esposti.

B) voglia altresì disporre, ai sensi dell'art. 321 cpp il sequestro preventivo dei terreni interessati dalle indagini , indicate nel presente atto, - sia con riferimento all'area dell'inceneritore di Montale che a quella dell'inceneritore di Prato (loc.Baciacavallo), onde evitare che la loro libera disponibilità possa protrarre ed aggravare lo stato di pericolosità dell'area per la salute delle

popolazioni.

Si chiede di essere avvisati in caso di richiesta di archiviazione .

Si allegano i seguenti documenti:

ALLEGATI

(Allegato 1- Trasmissione Rapporto di Prova Arpat Regionale su prelievo del 3.5.2007)

(Allegato 2- Ordinanza n° 8 del 18/7/2007 del Sindaco di Montale)

(Allegato 3 - Trasmissione Rapporto di Prova Arpat Regionale su prelievo del 19.07.2007)

(Allegato 4- Comunicazione di Istituzione del Tavolo Istituzione e del Tavolo Tecnico da parte della Provincia di Pistoia 24-07-07)

(Allegato 5 - Relazione sintetica sui risultati dell'Indagine Ambientale e Sanitaria tramite Piano di Campionamento nelle aree poste in prossimità dell'impianto CIS di Montale (PT)10.2.2009

(Allegato 6 - articoli di stampa: "Tirreno Pistoia 28 06 2009 Diossina, la Asl minimizza", Nazione Pistoia 01 07 2009 " Bolognini insiste con l'Asl Scelte sconcertanti")

(Allegato 7 - Dott.ssa Patrizia Gentilini "Latte Materno, Diossine e PCB" Medicina Democratica numeri 189-190 gennaio/aprile 2010)

(Allegato 8 - Relazione Campagna di analisi delle acque nell'Area di Montale, Agliana e territori confinanti di Quarrata e Pistoia – del Dott. Dott Biagini della ASL 3 Pistoia - agosto 2009)

(Allegato 9 - Comunicazione della Dott.ssa Patrizia Gentilini alla Presentazione dei dati sul Monitoraggio Ambientale sabato 29 maggio – Cinema Teatro Moderno di Agliana)

(Allegato 10 – Commissione Consultiva Tossivologica Nazionale (1988 – pubblicata nel 1989 ISSN - 0394-9311)

(Allegato 11 - presentazione Dott. Gabbrielli della ASL 3 Pistoia 29 maggio 2010

http://www.provincia.pistoia.it/AMBIENTE/InformazioneAmbientale/TermovalorizzatoreMontale/IncontroAgliana29052010/ASL_3_INDAGINE_SU_CONTAMINAZIONE_MATRICI_BIOLOGICHE.pdf ...

(Allegato 12- Relazione sull'ambiente presentata dal Dott. Michelangiolo Bolognini alla riunione del Consiglio Sanitario del 13 gennaio 2010 pubblicata sul sito dell'Ordine dei Medici di Pistoia al seguente indirizzo:

<http://www.omcept.splinder.com/post/22058217/RELAZIONE+SULL%27AMBIENTE+PRESEN>

(Allegato 13- Relazione sull'ambiente presentata dal Dott. Michelangiolo Bolognini alla riunione del Consiglio dei Sanitari del 29 giugno 2010)

(Allegato 14 - Lettera del Dott. Michelangiolo Bolognini della ASL 3 di Pistoia del 13 novembre 2009 Prot. n° 3414 del 13 novembre 2009 Pubblicata sul sito della Provincia di Pistoia
http://www.provincia.pistoia.it/AMBIENTE/InformazioneAmbientale/TermovalorizzatoreMontale/RAPPORTI_ASL3/NOTA3414_13_11_09.pdf)

Per il Forum Ambientalista Il presidente

Ciro Pesacane